COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 OTTOBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RESTA

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

Senatore CIASCA: Esami di abilitazione alla libera docenza (*Approvata dal Senato*). (2379) 781

PRESIDENTE 781, 783, 784, 785
VISCHIA, *Relatore* 781, 784
CAVALLOTTI 783
MALAGUGINI 783, 785
MARCHESI 783
TRABUCCHI 783
L'ELTORE 783, 785
NICOSIA 784
LOZZA 784
PITZALIS 784
TESAURO 784
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 785

Sull'invio di opere d'arte italiane all'estero:

PRESIDENTE 785, 786
ERMINI 785
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 785
MARANGONE VITTORIO 786
GUI 786

La seduta comincia alle 10,10.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Ciasca: Esami di abilitazione alla libera docenza. (Approvata dal Senato). (2379).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Ciasca: « Esami di abilitazione alla libera docenza ».

L'onorevole Vischia, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VISCHIA, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi sanno, l'istituto della libera docenza è disciplinato della legge 26 marzo 1953, n. 188, la quale si ispira ai seguenti criteri:

1°) modalità delle prove. Accanto alla conferenza sui titoli e alla prova didattica, è prevista la possibilità di prove scritte;

2°) materie oggetto dell'abilitazione. Si consente che la libera docenza possa essere conseguita per le materie che corrispondono ad un insegnamento ufficiale nell'ordinamento delle facoltà e si consente, altresì, che possa essere concessa per altre discipline, a richiesta degli aspiranti, sempre che il Consiglio superiore della pubblica istruzione dia parere favorevole;

3°) *numerus clausus*. Le libere docenze non possono essere conseguite che in numero limitato, fissato dal ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio superiore.

Le commissioni giudicatrici, infine, sono composte di tre professori della materia, o di

materia affine, e, in mancanza di essi, di cultori nominati dal Ministero sempre su parere della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Questa disciplina ha dato luogo ad inconvenienti e a doglianze vivissime, soprattutto per quanto si riferisce al *numerus clausus* per la libera docenza in medicina, farmacia, veterinaria ed altre materie.

Il senatore Ciasca, d'altra parte, fa presente nella sua relazione che il *numerus clausus* non è stato mai rispettato per le numerosissime deroghe apportate, attraverso varie disposizioni di legge, a favore di combattenti, mutilati, invalidi, partigiani, ecc. Non sono mancate, quindi, le mille occasioni per uscire dal *numerus clausus;* ciò che però ha dato luogo ad inconvenienti gravissimi, noti ai professori universitari che fanno parte della nostra Commissione e che hanno fatto parte di commissioni di esami.

Allo scopo di eliminare questi inconvenienti il senatore Ciasca ha presentato la presente proposta di legge la quale limita, anzitutto, la possibilità dell'abilitazione alle sole materie cui corrispondano insegnamenti previsti dagli statuti delle università, e, dopo aver stabilito che i candidati, unitamente alla domanda, debbono presentare i titoli e le pubblicazioni, prevede la costituzione di una commissione giudicatrice, la quale dovrà dare un giudizio preventivo sulle pubblicazioni. se il giudizio è negativo il candidato non è ammesso agli esami.

È poi prevista una prova scritta, dalla quale i candidati possono essere dispensati solo nel caso in cui la materia sia tale da non rendere necessaria la prova stessa. Inoltre, i candidati debbono sostenere una conferenza in contraddittorio sui titoli e sulla prova scritta, e, da ultimo, una prova didattica su un tema da assegnarsi ventiquattro ore prima.

La commissione giudicatrice è nominata dal ministro della pubblica istruzione, su parere della prima sezione del Consiglio superiore, ed è composta di cinque membri professori di ruolo, fuori ruolo o a riposo, della stessa materia o di materia affine e, in mancanza, di liberi docenti sempre della stessa materia. Inoltre, vengono designati tre membri supplenti, i quali possono essere chiamati a sostituire, in qualunque momento, uno dei cinque membri che per qualsiasi motivo non prenda parte ai lavori della commissione. Sono esclusi dalla designazione membri che siano fra loro, o con alcuno dei candidati, parenti o affini, fino al 4° grado e quelli che abbiano fatto parte della commissione della sessione precedente.

Il giudizio della commissione giudicatrice è dato a maggioranza sulla base di una relazione contenente un motivato giudizio sulle pubblicazioni e sulla personalità del candidato. Le relazioni delle commissioni debbono essere trasmesse alla prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione che deve dare il parere sulla regolarità degli atti, da ultimo, il ministro decide circa l'approvazione degli atti stessi.

Per conseguire l'abilitazione alla libera docenza, la proposta di legge Ciasca prescrive che i candidati debbano essere in possesso di laurea da almeno 5 anni; ma non è necessaria la laurea se il candidato abbia compiuto il 35° anno di età.

Le discipline per le quali può essere concessa la libera docenza sono soltanto quelle che nelle università costituiscono materia di insegnamento ufficiale, sia per le materie principali sia per quelle secondarie. Non si può concorrere alla libera docenza che per una sola disciplina in ciascuna sessione di esami. Per l'abilitazione alla libera docenza nelle discipline fondamentali nei corsi per laurea e diplomi universitari, la sessione di esami è indetta dal ministro della pubblica istruzione con decreto da emanarsi entro il mese di maggio di ogni anno; per le discipline non fondamentali, fermo restando il termine del mese di maggio, il ministro indice la sessione di esami su conforme parere della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Domande, titoli e pubblicazioni debbono essere presentati entro il 31 luglio. I lavori prodotti dai candidati debbono essere stampati e pubblicati non oltre il 31 dicembre dell'anno solare che precede quello in cui è indetta la sessione di esami. Poiché i lavori possano essere considerati pubblicati, debbono essere depositati presso due biblioteche statali.

Chi non consegue l'abilitazione non può presentarsi agli esami nella sessione immediatamente successiva. La stessa disposizione si applica nei confronti di coloro che si ritirino durante le prove.

La proposta di legge, poi, prevede la decadenza dalla abilitazione, da dichiararsi nei confronti di coloro che per 5 anni consecutivi non esercitino l'insegnamento. Ma il libero docente abilitato in due materie affini, rispettivamente fondamentale e specialistica, non decade dalla abilitazione se nel quinquennio ne esercita una sola. Infine, l'istituto della de-

cadenza non è più applicabile ai liberi docenti che abbiano raggiunto il 65° anno di età.

Questa, in breve, è la proposta di legge presentata dal senatore Ciasca e che il Senato, salvo lievissimi emendamenti, ha approvato nella sua integrità.

Debbo far presente ai colleghi della Commissione che dalle conversazioni avute e dalle segnalazioni ricevute abbiamo notato che critiche a questa proposta di legge ne sono state fatte pochissime. A quanto mi risulta, solo le società di biologia sperimentale e di biologia chimica hanno avanzato delle riserve, dovute principalmente al fatto che, per la valutazione dei titoli, la legge prescrive che, quando si tratti di lavoro in collaborazione, se non è possibile esprimere il giudizio sulla parte dovuta al candidato, la commissione non deve tenerne conto. Si invoca una modifica della norma in quanto, nell'ambito delle materie scientifiche, molti lavori vengono fatti in collaborazione e non è sempre facile distinguere l'opera dell'uno o dell'altro dei collaboratori.

Altre lagnanze gravi non vi sono state. Ho sentito obiettare che il numero dei commissari sarebbe eccessivo, e questo, forse, è vero, tanto più se si pensa alla difficoltà di reperire cinque persone che abbiano i requisiti previsti dall'articolo 4.

Per le considerazioni suesposte mi dichiaro favorevole alla proposta di legge e ne raccomando alla Commissione l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAVALLOTTI. Questa proposta di legge ha suscitato molto interesse negli ambienti universitari, ma anche molte perplessità. Il provvedimento, a mio avviso, non raggiunge affatto lo scopo, che si vorrebbe perseguire, di rivalutare l'istituto della libera docenza e di conferire maggiore severità agli esami di abilitazione.

Molte norme fondamentali devono essere approfonditamente discusse e modificate, come quelle che disciplinano la presentazione dei documenti, la costituzione della commissione, le modalità di giudizio, la valutazione dei lavori in collaborazione, il deposito delle pubblicazioni presso due biblioteche statali, ecc. Ho poi molti dubbi sulla efficacia della dissertazione scritta, in quanto, a mio avviso, per il conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza si deve, sì, tener conto del corredo culturale del candidato, ma soprattutto della sua capacità didattica.

Ritengo che questa proposta di legge, se vuole conseguire l'ottimo scopo che si è prefisso, debba essere esaminata con attenzione e profondamente modificata. Per questi motivi, signor Presidente, la prego di voler sospendere la discussione e di rinviarla ad altra seduta.

MALAGUGINI. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Cavallotti. Non ravvisando l'urgenza del provvedimento e ritenendo opportuno un più approfondito e attento esame della materia, chiedo che la discussione della proposta di legge sia rinviata ad altra seduta. Vi sono all'ordine del giorno proposte e disegni di legge che attendono da tempo di essere esaminati pur rivestendo carattere di maggiore urgenza, se non di maggiore importanza, della proposta di legge presentata dal senatore Ciasca.

Desidero prendere lo spunto da questa discussione per invitare il rappresentante del Governo a provvedere al più presto alla emanazione dei decreti di nomina dei liberi docenti che sono stati riconosciuti tali alla unanimità dalla Commissione e che aspettano ancora la nomina. So che è intervenuta una deliberazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che ha proposto delle riduzioni tra questi idonei, non so con quanto rispetto per la decisione presa dalla nostra Commissione. Comunque, o nella forma — come io penso — che la nostra Commissione ha approvato, o con le limitazioni che la prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ha proposto, ritengo che il Governo dovrebbe provvedere a queste nomine, anche perché, essendo all'inizio dell'anno scolastico, gli interessati hanno necessità di entrare in possesso del certificato di abilitazione alla libera docenza.

MARCHESI. Mi associo alla proposta di rinvio formulata dall'onorevole Cavallotti in quanto gli articoli di questa proposta di legge mi sembrano di tale importanza da richiedere una approfondita discussione.

TRABUCCHI. A mio avviso, la proposta di legge, per quanto urgente, non ci esime da un esame ponderato e meditato, quale l'importanza della materia richiede. D'altra parte, se lo si ritiene opportuno, si può egualmente dar corso agli esami per l'abilitazione alla libera docenza secondo le norme della legge del 1953, attualmente in vigore.

Quindi mi associo alla proposta di rinviare la discussione fino a quando ciascuno di noi non avrà veramente meditato sui vari punti e avrà fatto proposte concrete di eventuali emendamenti.

L'ELTORE. Quando ho visto all'ordine del giorno questa proposta di legge, ho pensato che finalmente si volesse affrontare l'esame di

questo problema. Io non dimentico che, proprio in questa Commissione, l'anno scorso, rivedendo le norme esistenti per il conferimento della libera docenza, tutti predemmo l'impegno di affrontare rapidamente questo problema. Noi stiamo squalificando l'istituto della libera docenza, per cui credo che presto in avvenire forse sarà un segno di distinzione non essere docenti.

Ecco perché, quando ho visto questa proposta di legge all'ordine del giorno, ho pensato che si volesse mantener fede all'impegno da noi assunto precedentemente.

Io ho seguito la discussione che si è svolta in Senato e so bene che dalla Commissione, in cui non si era raggiunto un accordo, il provvedimento fu rimesso all'Assemblea. Questa proposta di legge rappresenta indubbiamente una base sulla quale si può veramene discutere. Non voglio qui ripetere quello che ha detto, e che io condivido, il relatore onorevole Vischia, il quale ha tracciato bene tutti gli aspetti nuovi che caratterizzano questa proposta di legge. Nel dichiararmi favorevole, in linea di massima, alla proposta di legge così come formulata, invito la Commissione a voler affrontare lo studio e l'esame di questa proposta di legge, perché altrimenti verremmo meno ad un impegno che noi stessi abbiamo assunto.

NICOSIA. Ogni anno, dal 1953, si hanno discussioni sulla libera docenza. Pur concordando su un breve rinvio, ritengo che entro l'anno la proposta di legge Ciasca — che noi non condividiamo in moltissimi punti — debba essere discussa.

Praticamente, il breve rinvio proposto dall'onorevole Cavallotti ci darà la possibilità di studiare meglio il problema.

LOZZA. Noi chiediamo solo un breve rinvio e mettiamo in evidenza che vi sono altri problemi urgenti che debbono e possono essere risolti sollecitamente.

Quindi, intanto la Commissione risolva i problemi all'ordine del giorno, successivamente riprenderemo questo argomento con maggiore preparazione e migliore cognizione.

PITZALIS. Mi associo alle considerazioni esposte dai colleghi sulla opportunità e sulla esigenza di discutere questa proposta di legge al più presto possibile ed esprimo l'avviso che si tratti di un rinvio alla prossima seduta e non di una sospensiva.

In questo senso potremmo essere d'accordo perché l'esigenza di discutere questa proposta di legge è impellente e da molte parti si attende e si desidera una sollecita decisione.

PRESIDENTE. Su questo punto credo che possiamo essere tutti d'accordo. Evidentemente, la discussione di questa proposta di legge non si esaurirà in questa seduta in quanto il provvedimento, per la sua importanza, richiede un esame lungo e approfondito. Poiché la settimana prossima, come è noto, non si terranno sedute, gli onorevoli colleghi avranno il tempo necessario per studiare con tutta calma il provvedimento.

TESAURO. Io vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla situazione che si è venuta a determinare in sede esecutiva per il fatto della pendenza di questa proposta di legge.

Da oltre un anno non sono più banditi gli esami per le libere docenze. Ora, la situazione potrebbe anche essere irrilevante se non vi affiorasse l'interesse di alcuni i quali vengono a perdere il posto di aiuto o di assistente per il fatto che non conseguono la libera docenza in un determinato periodo. Noi ci troviamo di fronte a questa situazione paradossale: non è operante la legge precedente e non entra in vigore la nuova legge. Quindi, siccome ho la profonda convinzione che saranno apportati degli emendamenti a questa proposta di legge, sarebbe opportuno fare un voto affinché, nel frattempo, si dia corso a quella sessione di esami di abilitazione alla libera docenza che avrebbe dovuta essere bandita per adempiere un preciso obbligo e per dare la possibilità, a chi ne ha il diritto, di cimentarsi nella prova. Perché se il numero chiuso è un danno, è un danno anche maggiore il non indire addirittura la sessione.

VISCHIA, *Relatore*. Non tranquillizza nessuno la situazione determinata da queste due leggi diverse, di cui una prevede sistemi di scrutinio che rendono molto facile il conseguimento della libera docenza, e l'altra, tendente ad instaurare una disciplina più severa, che ancora dev'essere approvata.

TESAURO. Vorrei che mi si spiegasse in che consiste la maggiore difficoltà dell'una disciplina nei confronti dell'altra.

VISCHIA, *Relatore*. Le dico subito, onorevole Tesauro, che mentre la nuova legge prevede un esame scritto...

TESAURO. La questione dell'esame scritto dovremo poi esaminarla in profondità, perché una cosa è l'esame scritto per segretario, altra cosa è un esame scritto che mortifica l'istituto della libera docenza. Perché, quando si arriva a stabilire che la docenza si consegue attraverso un esame scritto, per la cui durata sono assegnate 8 ore, come si fa per un qualunque concorso per segretario al Ministero dell'in-

terno, io dico che questo è l'offesa più grande che si possa fare all'istituto della libera docenza, e veramente noi dobbiamo reagire di fronte a questa posizione se vogliamo minimamente sodisfare le esigenze dell'istruzione superiore. Se vogliamo rendere ridicolo questo istituto, facciamolo; ma se vogliamo nobilitarlo non mettiamoci sullo stesso piano di coloro che stabiliscono un esame scritto pari a quello che si fa per un qualunque concorso di gruppo *A* o *B*.

L'ELTORE. Se si fa per ogni concorso, perché non dobbiamo farlo per la libera docenza?

PRESIDENTE. Il problema, a mio avviso, è solo di responsabilità e sta unicamente ai membri della commissione di valorizzare la libera docenza. Se i professori hanno coscienza della responsabilità che assumono di fronte all'università nel concedere le libere docenze, il problema è risolto. È questo il problema, non quello di rendere più o meno difficile le prove. Quando v'è una commissione severa, anche attraverso una sola prova orale si accerta il valore del candidato.

Scusate questo mio intervento dettato unicamente dalla mia esperienza di professore universitario.

SCAGLIA, *Sottosegreario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non ha alcuna fretta di chiedere l'approvazione di questa proposta di legge, però deve far presente la situazione che si è venuta a determinare. Da parecchio tempo è tenuto in sospeso il concorso per gli esami di abilitazione alla libera docenza dato che la precedente legge è stata modificata e dato che da uno dei due rami del Parlamento è stata approvata questa proposta di legge. Si sperava, sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, in cui si è sempre finito per modificare all'ultimo momento le norme dei concorsi, di indire la sessione di esami sulla base di una norma stabile, da non modificare dopo l'espletamento del concorso. Questa è una esigenza legittima, della quale deve preoccuparsi non solo il Ministero della pubblica istruzione, ma anche il Parlamento. Io non sono qui a richiedere che questa proposta di legge sia approvata, ma che il Parlamento dica se intende modificare le norme attualmente vigenti, se vuole accogliere o respingere questa legge, lasciando, in quest'ultimo caso, alla legge del 1953 la regolamentazione della materia.

Vorrei invitare la Commissione a considerare l'opportunità di proseguire la discussione del provvedimento, senza per altro concluderla in questa seduta. È stata da più parti posta in rilievo la necessità e l'urgenza di indire la sessione d'esami per l'abilitazione alla libera docenza; ma per far ciò è indispensabile che la materia sia regolata da norme certe e stabili, altrimenti si ripeteranno sempre gli inconvenienti fin qui lamentati.

MALAGUGINI. E per gli idonei ai quali ho fatto riferimento poco fa?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi farò portavoce di questa richiesta.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono opposizioni, rimane stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge del senatore Ciasca è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Sull'invio di opere d'arte italiane all'estero.

PRESIDENTE. Mi perviene in questo momento un ordine del giorno, a firma dell'onorevole Vittorio Marangone, sull'invio di opere d'arte italiane all'estero, questione che attualmente appassiona l'opinione pubblica. Per quanto, a termine di regolamento, l'ordine del giorno non sarebbe proponibile in questa sede, in vista del prossimo aggiornamento della Camera e premesso che l'accettazione non costituirà precedente, lo porrò in votazione. L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La VI Commissione della Camera, tenuto conto delle preoccupazioni suscitate negli ambienti artistici e culturali per il fatto dell'invio in America di numerose opere del Rinascimento italiano, fa voti affinché, nel rispetto delle norme di reciprocità in uso nei rapporti culturali con l'estero, sia graduale e restrittivo il numero dei capolavori che lasciano il nostro paese e siano presi tutti gli accorgimenti tecnici e di tutela per salvaguardarne l'integrità in ogni suo aspetto, nell'interesse della conservazione del nostro patrimonio artistico ».

ERMINI. Forse l'ordine del giorno può considerarsi superato dopo le dichiarazioni del Ministro al Senato.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A nome del Governo, dichiaro di non avere difficoltà ad accettare l'ordine del giorno.

ERMINI. La decisione del Ministro di sospendere ogni invio per uno studio più approfondito della questione, ha un valore maggiore delle richieste contenute nell'ordine del giorno, nel quale, sia pure in modo restrit-

tivo, si ammette la possibilità di inviare all'estero nostri capolavori.

MARANGONE VITTORIO. Il mio ordine del giorno ha carattere generale, in esso, cioè, si chiede che ogni qualvolta si decide di mandare nostri capolavori all'estero, siano presi tutti gli accorgimenti tecnici necessari alla tutela delle opere d'arte. Ossia, si accerti in precedenza la possibilità di effettuare il trasferimento, negandolo tutte le volte che si ritenga opportuno. Inoltre, il trasferimento deve essere graduale, cioè non globale, in maniera da non sguarnire completamente una galleria.

GUI. Non comprendo il significato della espressione « graduale e restrittivo »; quando sono stati predisposti tutti gli accorgimenti tecnici, credo che basti.

MARANGONE VITTORIO. Graduale vuol dire che, nel rispetto delle norme di reciprocità, l'Italia invia all'estero tante opere quante ne sono state inviate in Italia in occasione di mostre di opere d'arte straniere nel nostro paese, non sguarnendo intere gallerie. Restrittivo, poi, vuol dire che l'invio non può essere libero, ma deve sottostare a determinate norme.

GUI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marangone, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

La seduta termina alle 11,05.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI